

La pochezza trecentesca surricordata, oltre che essere un portato dei tempi¹⁾, va spiegata col fatto che il comune non voleva nè sentiva il bisogno di contrapporre una cultura laica a quella che già fioriva negli ambienti ecclesiastici, e della quale, quando aveva bisogno, si serviva.

La prima notizia che a Spalato abbiamo della scuola cittadina è del novembre 1352. In quest'anno, dovendosi rinnovare il contratto di servizio tra il comune e un mastro Biagio medico chirurgo salariato, nel Consiglio Generale si determina che mastro Biagio sia riconfermato per un anno « ad illud pactum et ad illam conditionem, prout fuit anthea, et quod stare et exercere debeat prout anthe fecit, *et docere pueros* et operare artem suam cirogie prout fecit »²⁾. Un cerusico, dunque, che, tra un salasso e un cauterio, insegna ai ragazzini gli elementi del leggere e dello scrivere! Migliori intenzioni ha il Consiglio Generale nel 1359, quando, nel settembre, commette a ser Petrello d'Ancona, fratello di ser Zuzzio³⁾, di trovare nelle Marche un idoneo notaio col salario di ducati 40 in moneta, ed oltre a lui « unum magistrum salariatum in gramaticalibus cum salario a XXX ducatis infra in anno, et quod habeat domum a comune, et unum grossum in mense a quolibet scolare »⁴⁾. Dubitiamo però che il voto si tramutasse in realtà. Nè prima nè dopo il 1359 ci è stato possibile trovare nomi di maestri nei moltissimi atti spalatini che abbiamo consultati; nè alcun salario apparisce esser stato loro pagato negli anni di cui possediamo i libri dei massari del comune⁵⁾. Si sarà probabilmente continuato a far istruire i ragazzi dal cerusico! Appena nel 1382 riusciamo a cogliere il nome di un vero e proprio maestro: il 6 marzo di quest'anno i camerlenghi del comune pagano « ser Duymo Alberti pro penssione unius eius domus concesse comuni pro magistro Kasale, magistro scolarum, per quinque menses

¹⁾ A proposito del basso livello della cultura ragusea, nota lo stesso Sabbadini (*op. cit.*, pag. 64, n. 1), che le cose altrove non andavano meglio. « Il 16 luglio 1405 a Venezia il prete Giovanni, della parrocchia di S. Vitale e il maestro Giovanni Paolo stipulavano questo contratto: il prete si obbligava a pagare otto ducati e il maestro a insegnargli le „otto parti del discorso“. (BERTANZA, DALLA SANTA, *Maestri, scuole e scolari in Venezia*, pag. 253). È chiaro che il prete non sapeva quasi leggere il messale! ».

²⁾ ALACEVIC G., *Il reggimento del nobiluomo Marco Bembo da Venezia, quale conte di Spalato negli anni 1352, 1353, 1354*, in *Bullettino di archeologia e storia dalmata*, Spalato, XXXIII (1911), pag. 157.

³⁾ Della famiglia anconitana dei Boccamaggiore (*de Bochamaioribus*), accettato nella nobiltà spalatina intorno al 1350. Nel novembre 1362, Zuzzio è già ricordato come defunto, ed i suoi figlioli, Jacopo e Niccolò, continuano a godere la cittadinanza spalatina.

⁴⁾ ALACEVIC G., *Estratto dal libro « Consiliorum » della Comunità di Spalato ecc.*, in *Bullettino cit.*, XVIII (1895), pag. 31.

⁵⁾ Questi libri sono raccolti nell'attuale vol. III dell'Archivio di Spalato, e sono degli anni: 1345, 1348-1349, 1352-1353-1354,